



MOMENTO DELLA RESPONSABILITA'



CAMPO INTERREGIONALE PER ANIMATORI

(organizzato da Friuli - Venezia Giulia, Trentino - Alto Adige, Veneto)



VERONA, S. Fidenzio
21 - 22 ottobre 2023

Canto introduttivo: Strade e pensieri per domani

Sai, da soli non si può fare nulla,
sai, aspetto solo te.

Noi, voi, tutti, vicini e lontani
insieme si fa...

Sai, ho voglia di sentire
la mia storia:

dimmi quello che sarà.

Il corpo e le membra
nell'unico amore insieme si fa...

Rit. *Un arcobaleno di anime
che ieri sembrava distante*

*Lui traccia percorsi impossibili:
strade e pensieri per domani.*

Sai, se guardo intorno a me,
c'è da fare,

c'è chi tempo non ne ha più:

se siamo solidi e solidali

insieme si fa...

Sai, oggi imparerò più di ieri
stando anche insieme a te.

Donne e uomini, non solo gente
e insieme si fa...

Rit.

Sai, c'è un'unica bandiera
in tutto il mondo,

c'è una sola umanità.

Se dici: "Pace, libero tutti!",
insieme si fa...

Sai, l'ha detto anche BP:

"lascia il mondo

un po' migliore di così"

Noi respiriamo verde avventura,

e insieme si fa...

Rit.

LE ASPETTATIVE DEL CAMPO



Questo momento vuol essere di conoscenza dei partecipanti e di condivisione di cosa ciascuno si aspetta dal campo.

Condividere le aspettative vuol dire orientare il cammino e poter, in conclusione, operare una corretta verifica.

Le aspettative vengono raccolte in un cartellone che sarà posto in evidenza per la verifica finale.



PREGHIERA INIZIALE

Canto: Vocazione

Era un giorno come tanti altri, e quel giorno lui passò;
era un uomo come tutti gli altri, e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello,
come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so.
Era un giorno come tanti altri, e quel giorno mi chiamò.

Rit. *Tu, Dio, che conosci il nome mio,
fa' che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita all'incontro con te.*

Era l'alba triste e senza vita, e qualcuno mi chiamò;
era un uomo come tutti gli altri, ma la voce, quella no.
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato,
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amor.
Era un uomo come nessun altro, e quel giorno mi chiamò.

Lettura: Mt. 25,14-30

Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità e partì. Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: "Signore, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque". Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte



cose; entra nella gioia del tuo Signore". Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse: "Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". Il suo padrone gli disse: "Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore". Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse: "Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo". Il suo padrone gli rispose: "Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti.

Riflessione: da un commento di ERMES RONCHI

Questa parabola è la sintesi delle due forze opposte di cui si nutre ogni vita: l'emozione e la disciplina. L'emozione è quel capitale di partenza, quel paradiso terrestre in cui ogni Adamo è collocato. È il talento donato, le capacità, l'intuizione, è l'amore come fioritura spontanea, fiore selvaggio delle nostre strade. Poi interviene la disciplina, il lavoro paziente e intelligente di Adamo, che il Signore ha posto in un giardino perché lo custodisse e lo coltivasse.

Di emozione e disciplina, di queste due forze opposte, si nutre la vita. ... Oggi, in una civiltà dell'emozione senza disciplina... il Vangelo dei talenti dice che questo splendido capitale va lavorato e regolato, perché non rimanga un assoluto cieco e sterile, ma si ponga a servizio di valori e di obiettivi.

In quale servo mi riconosco? Nei primi due, quelli che lavorano il loro capitale, il loro splendido dono: e vedono il mondo, gli uomini, il tutto come un dono iniziale che progredisce, un giardino incompiuto che deve crescere e fiorire? Oppure mi riconosco nel terzo servo, quello che non fa progredire niente, un Adamo che non coltiva più il suo giardino, l'uomo sedotto dal minimo, uomo inutile al futuro?

... Come per il campo arato che non può restituire in estate solo il seme che ha ricevuto come fa il servo della paura, così per noi, tra semina e mietitura, il nostro ruolo è la moltiplicazione. Pena il non senso della vita.

... Perché noi siamo a immagine del Dio creatore, che sparge a piene mani i suoi germi di luce e di vita, con magnifica esuberanza. Il terzo servo non crea più: solo conserva. ...

Non siamo dei conservatori di cose preziose e minacciate, ma siamo dei creatori di opere nuove, servitori della forza lievitante nascosta dentro tutto ciò che vive. Solo così la nostra vita non sarà inutile al divenire comune.

Così è per i primi due servi, perché nella loro mente non c'è un rendiconto che incombe e turba i sonni, ma c'è una vita che urge e chiede di essere aiutata a crescere. Vocazione nostra è di essere emozionati e disciplinati artefici di creazione; il nostro incarico, che è poi il nostro vanto, è di lasciare il mondo un po' più bello di come l'abbiamo trovato. ...

Dio è la primavera del cosmo: a noi il compito di creare l'estate, l'estate dei frutti. ...

In quest'ottica positiva, luminosa, noi e il mondo siamo un fascio di possibilità, di gemme che stanno per fiorire.

Ciò che io posso fare è solo una goccia nell'oceano, ma è questa goccia che dà senso alla mia vita (madre Teresa di Calcutta).

La parabola dei talenti è il poema della creatività, senza voli retorici, perché nessuno di questi tre servi crede di poter salvare il mondo. ...

La parabola dei talenti è una lieta notizia contro la paura, perché la paura non è creativa, rende conservatori ed è sterile. ... Così il modo più semplice, il modo più sicuro per non arrivare da nessuna parte è quello di rinunciare a partire. ...

Il padrone non vuole per sé i dieci talenti: essi restano ai servi fedeli. A sua volta anche lui agisce come i servi, anche lui li moltiplica, dicendo: «Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto». Non è una restituzione, è un rilancio: e questa spirale d'amore crescente è il nome segreto di tutto ciò che vive.

Noi non viviamo per restituire a Dio i suoi doni. Questi invece diventano fermento, seme di altri doni, lievito che solleva, orizzonte che si dilata. Gioiosa pedagogia di vita!

E poi io non sarò giudicato sulla quantità di frutto portato, ma sulla verità di questo frutto, sulla sua aderenza e coerenza alla mia verità, ai miei cinque o due o uno o mezzo talento. La felicità non è figlia della quantità di talenti, e colui che consegna dieci non è più bravo di quello che ne consegna quattro. ... Qualsiasi sia il lavoro che fai, se sei professore universitario o pensionato o casalinga, non conta ciò che fai, conta come lo fai, aderendo alla verità del tuo talento. ...

Infine, i talenti che abbiamo ricevuto non sono solo dentro di noi. Ogni creatura che incontro è un dono inviati dalla provvidenza. Ognuno è talento di Dio per gli altri. ... Sei tu il mio talento! Per passare dalla liturgia della chiesa, finalmente, alla liturgia della vita.

Preghiera: La preghiera del Pellegrino

Aiutami Signore a mettermi in cammino.

Anche se l'orizzonte mi sembra oscuro.

Anche se la ricompensa, agli occhi del mondo,

non vale l'impegno.

Anche se la gente pensa che
il mio apporto per un mondo nuovo non è granché.

Aiutami Signore a mettermi in cammino.

A lasciar da parte ciò che mi paralizza.

A lasciar da parte ciò che mi rende schiavo.

A lasciar da parte ciò che spezza in due il mio cuore.

Aiutami Signore a mettermi in cammino.

A non giustificarmi quando non vedo i frutti.

A non giustificarmi quando mi mancano le forze.

A non giustificarmi quando non ricevo un grazie riconoscente.

Aiutami Signore a mettermi in cammino.

Ad abbandonare tutto ciò che non mi permette di seguirti.

Ad abbandonare la timidezza e la mancanza di coraggio.

Ad abbandonare il mio orgoglio,

e soprattutto ad abbandonarmi a Te.

Aiutami Signore a mettermi in cammino.

Introduzione al campo

DIAMO UN SIGNIFICATO CONDIVISO ALLE PAROLE

Siamo in una esperienza formativa/educativa che il movimento colloca nel momento personale della **responsabilità'**. Cosa può significare la parola responsabilità?

Video di Johnny Dotti

Apprendiamo che **responsabilità** significa:

1. **risposta abile a ciò che siamo chiamati ad essere (vocazione)**

2. **sposare la realtà**

In questo momento della responsabilità, il movimento propone il campo dell'**animazione**.

(dall'articolo "L'animazione come metodo educativo" di Pierpaolo Triani, docente di Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Piacenza e di Milano)

È bene partire provando, per un momento, a lasciarci suggestionare dalle parole. Cosa può significare la parola animazione?

Anima ci riconduce al termine greco ànemos, che significa vento, soffio. C'è un vento che soffia fuori di noi che può essere leggero come la brezza o sconvolgente come un uragano; e c'è anche, per usare il linguaggio



metaforico, il vento che soffia dentro di noi, lo spirito, il dinamismo vitale che, secondo diverse tradizioni religiose, è stato "alitato" in noi. Un dinamismo che opera senza poter essere "afferrato", che si può sentire e percepire, ma non vedere.

Non a caso, dunque, il termine anima è stato utilizzato, in diverse filosofie, per esprimere il nucleo più profondo di ogni uomo, di cui è più semplice parlare per distinzione (ciò che egli non è) piuttosto che per definizione.

Nessuno può afferrare fino in fondo l'anima dell'altro e tanto meno crearla; può solo riconoscerla e attivarla. **Parlare di anim-azione**, perciò, **significa mettere in campo una prospettiva di intervento sulla realtà e di promozione delle persone** che si caratterizza come:

- **un'azione dell'anima**, ossia, per esplicitare meglio la metafora, come un insieme di pratiche dove chi opera mette in gioco, con coraggio e intensità, le proprie energie vitali;

- **un'azione che fa agire l'anima**, ossia come un insieme di pratiche che mirano al far fare (Contessa, 1996), a rendere realmente attive le proprietà, le caratteristiche, le potenzialità di ogni persona;

- **un'azione che intende promuovere l'anima**, ossia come un processo intenzionale che guarda allo star bene del soggetto, ma soprattutto alla "liberazione della persona umana da quei condizionamenti che ne limitano la realizzazione e la capacità di governo della propria esistenza individuale e collettiva" (Pollo, 1998, p. 93).

Il principio dell'animazione, proprio per la sua ricchezza, può essere declinato in modi differenti a seconda delle finalità che vengono chiamate in causa, dei linguaggi che vengono utilizzati, dei contenuti e dei dinamismi su cui si intende operare con maggiore forza. Si hanno perciò diversi modelli e diverse accezioni di animazione.

Per quanto riguarda i modelli sono state elaborate negli anni scorsi alcune classificazioni (Pollo, 1998; Floris, 2001) che hanno cercato di mettere in luce e ordinare le diverse sensibilità (ludiche, aggregative, espressive, culturali, politiche) che rendono ricco e variegato il cosiddetto mondo dell'animazione (Floris, 2008).

Per quanto riguarda invece le accezioni se ne possono riconoscere attualmente due basilari (Triani, 2002).

Vi è un'accezione debole, secondo la quale l'animazione viene intesa come quell'insieme di attività finalizzate a distrarre, divertire, e per questo considerata meno impegnativa e seria degli interventi educativi.

Vi è un'accezione forte, secondo la quale l'animazione va intesa come **"un'azione sociale di promozione umana e di coscientizzazione personale e comunitaria"** (Ellena, 1997). In quest'ottica l'animazione

non è qualcosa di totalmente estraneo all'educazione, al contrario è un modo di interpretare le finalità del processo formativo, di intendere e realizzare l'impegno educativo; è un metodo con alta valenza educativa (Triani, 2001).

TESTIMONIANZA DI MAURIZIO DONADELLI

Maurizio Donadelli ci porta la sua testimonianza di impegno responsabile nella società stimolandoci nella riflessione sulla partecipazione oggi nell'ambito sociale e politico: realtà, spazi, difficoltà, motivazioni.



Maurizio Donadelli

Vive e lavora a Quarto d' Altino. Da sempre impegnato nel sociale e da sempre convinto delle possibilità che le persone hanno di poter dare e fare qualcosa, di poter usare i talenti che ciascuno ha ricevuto in dono.

Si può definire un "visionario" perché ha sempre percorso i tempi. Ha visto e previsto cose 30 anni prima che accadessero

E sempre ha creduto e lavorato per realizzarle. Lo ha fatto con LIBERA prima che tutti sapessero cosa fosse. Era in prima linea con don Ciotti agli inizi convinto che quella fosse la strada giusta. È stato profondo sostenitore di una finanza etica fino a costituire Banca Etica quando nessuno parlava di eticità e soldi ad essa collegata.

Ha una cooperativa sociale nelle Marche che si occupa di accoglienza e lavoro etico mentre a Quarto d'Altino segue un laboratorio di sviluppo idee innovative che coinvolge giovani imprenditori. Da sempre è legato al mondo cattolico e profondamente convinto dei valori ad esso collegati.

TESTIMONIANZA DI DON ANGELO GONZO

Don Angelo, parroco di Civezzano (con i paesi limitrofi di Bosco, Sant'Agnese, Seregno) è il nostro Assistente Nazionale. Ci porta la sua testimonianza di impegno responsabile nella chiesa. Ci aiuterà a riflettere su cosa significa oggi, in un tempo di profondo cambiamento, essere partecipi della vita della chiesa.



Don Angelo Gonzo

Nato a Grigno nel 1958, è stato ordinato sacerdote a Trento nel 1982. Vanta una lunga esperienza missionaria in Bolivia (in due diversi periodi: dal 1996 al 2011 e dal 2015 al 2019), alternata all'attività pastorale in Diocesi di Trento: dalle parrocchie cittadine di San Carlo, Sant'Antonio, San Giuseppe/San Pio X alla comunità di Canal San Bovo. Rientrato nel 2019 da Cochabamba, in Bolivia, dove ricopriva l'incarico

di vicario generale della Prelatura di Aiguile (guidata per 22 anni dal vescovo francescano trentino mons. Adalberto Rosat), don Angelo ha assunto la guida della parrocchia di Civezzano (con i paesi limitrofi di Bosco, Sant'Agnesa, Seregno). A tale responsabilità pastorale si aggiunge ora l'incarico di Assistente Ecclesiastico Nazionale del nostro movimento che va a coronare un lungo impegno nel mondo scout.

FUOCO SERALE



Siamo tutti chiamati ad essere animatori. Ogni gruppo di lavoro prepara una parte di fuoco tenendo conto della cornice/tema che sarà affidata, sviluppando anche in forma piacevole, leggera, ironica, i contenuti emersi dalle testimonianze. Ciascuno è chiamato a mettersi in gioco e fare la propria parte, affrontare le proprie paure e trovare il coraggio dell'impegno.

PREGHIERA SERALE

Canto: TI RINGRAZIO

Ti ringrazio o mio Signore
per le cose che sono nel mondo
per la vita che tu ci hai donato
per l'amore che tu nutri per me.

**Rit. Alleluia o mio Signore
Alleluia o Dio del cielo (2v)**

Lettura: Mt. 25,1-13

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo. Cinque di loro erano stolte e cinque avvedute; le stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio, mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avevano preso dell'olio nei vasi. Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assonnate e si addormentarono. Verso la mezzanotte si alzò un grido: 'Ecco lo sposo, uscitegli incontro!'. Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle avvedute: 'Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono'. Ma le avvedute risposero: 'No, perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!'. Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze e la porta fu chiusa. Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: 'Signore, Signore,

Quando il cielo si tinge d'azzurro
io ti penso e tu sei con me.
Non lasciarmi cadere nel buio
nelle tenebre che la vita ci dà.

Rit.

aprici!'. Ma egli, rispondendo, disse: 'lo vi dico in verità: Non vi conosco'. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Riflessione: da un commento di ERMES RONCHI

Ecco lo sposo! Andategli incontro! In queste parole trovo l'immagine più bella dell'esistenza umana, rappresentata come un uscire e un andare incontro. Uscire da spazi chiusi e, in fondo alla notte, lo splendore di un abbraccio.

Dio come un abbraccio. L'esistenza come un uscire incontro. Fin da quando usciamo dal grembo della madre e andiamo incontro alla vita, fino al giorno in cui usciamo dalla vita per incontrare la nostra vita, nascosta in Dio.

Il secondo elemento importante della parabola è la luce: il Regno di Dio è simile a dieci ragazze armate solo di un po' di luce, di quasi niente, del coraggio sufficiente per il primo passo. Il regno di Dio è simile a dieci piccole luci, anche se intorno è notte. Simile a qualche seme nella terra, a una manciata di stelle nel cielo, a un pizzico di lievito nella pasta.



Ma sorge un problema: cinque ragazze sono sagge, hanno portato dell'olio, saranno custodi della luce; cinque sono stolte, hanno un vaso vuoto, una vita vuota, presto spenta. Gesù non spiega che cosa sia l'olio delle lampade. Sappiamo però che ha a che fare con la luce e col fuoco: in fondo, è saper bruciare per qualcosa o per Qualcuno. L'alternativa centrale è tra vivere accesi o vivere spenti.

Dateci un po' del vostro olio perché le nostre lampade si spengono... la risposta è dura: no, perché non venga a mancare a noi e a voi. Il senso profondo di queste parole è un richiamo alla responsabilità: un altro non può amare al posto mio, essere buono o onesto al posto mio, desiderare Dio per me. Se io non sono responsabile di me stesso, chi lo sarà per me? Parabola esigente e consolante. Tutte si addormentano, sagge e stolte, ed è la nostra storia: tutti ci siamo stancati, forse abbiamo mollato. Ma nel momento più nero, qualcosa, una voce una parola una



persona, ci ha risvegliato. La nostra vera forza sta nella certezza che la voce di Dio verrà. È in quella voce, che non mancherà; che verrà a ridestare da tutti gli sconforti; che mi rialza dicendo che di me non è stanca; che disegna un mondo colmo di incontri e di luci. Dio non ci coglie in flagrante, è una voce che ci risveglia, ogni volta, anche nel buio più fitto, per mille

strade. A me basterà avere un cuore che ascolta, ravvivarlo come una lampada, e uscire incontro a un abbraccio.

Canto: FRATELLO SOLE E SORELLA LUNA

Dolce sentire come nel mio cuore,
ora umilmente, sta nascendo amore.
Dolce capire che non son più solo
ma che son parte di una immensa vita,
che generosa, risplende intorno a me:
dono di lui del suo immenso amore.
Ci ha dato il cielo e le chiare stelle

fratello sole e sorella luna:
la madre terra con frutti prati e fiori
il fuoco, il vento, l'aria e l'acqua pura
fonte di vita, per le sue creature
dono di Lui del suo immenso amore
dono di Lui del suo immenso amore.

PREGHIERA DEL MATTINO

Canto: L'UNICO MAESTRO

Le mie mani, con le tue possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera.

RIT. *Perché tu, solo tu,
solo Tu sei il mio Maestro e insegnami
ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.*

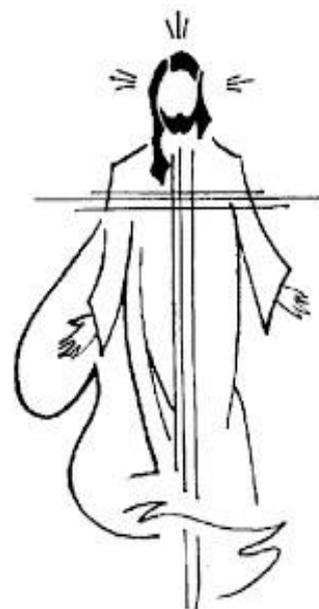
I miei piedi, con i tuoi, possono fare strade nuove
possono correre, riposare, sentirsi a casa in questo modo.
Possono mettere radici e passo passo camminare. **RIT.**

Questi occhi, con i tuoi, potran vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare. **RIT.**

Tu sei il corpo, noi le membra, noi siamo un'unica preghiera,
Tu sei il Maestro, noi i testimoni, della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici, in questa chiesa che rinasce. **RIT.**

Letture: 1 Pt 3,15-18

Ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia, questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa, infatti, è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male. Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.



Quando l'apostolo Pietro, indirizzandosi ai cristiani in diaspora in mezzo ai pagani, li invita alla missione, non chiede loro particolari azioni o strategie, ma solo di essere «sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15)

Sperare è vivere da cristiani, sperare è già evangelizzazione. Non sarà forse che oggi la nostra evangelizzazione è sterile proprio perché negli evangelizzatori manca la speranza?

Certo, occorre esercitarsi alla speranza: deposta come un seme nella vita di ciascuno di noi, deve essere confermata, esercitata impegnando anche la propria volontà. Bisogna decidere di sperare, come Abramo che «ebbe fede sperando contro ogni speranza» (Rm 4,18).

Esercitare la speranza rende visionari, nel senso che si scruta l'oggi e si intravede il domani, si contemplan le cose visibili ma si vedono quelle invisibili.

La speranza è la virtù dei poveri, dei viandanti e dei pellegrini, è la virtù che chiede di essere vissuta insieme agli altri: solo "insieme", infatti, si può sperare, e allora si è capaci di sperare per tutti.

Pensiamoci bene: preferiamo sempre lamentarci, ci rifugiamo nelle valli dell'indifferenza e del sonnambulismo spirituale, ci accontentiamo di sopravvivere senza attendere più nulla, e così la nostra vita rimpicciolisce, si fa misera, senza più slanci né passioni.

Se Cristo è la nostra speranza, allora «noi attendiamo cieli nuovi e terra nuova» (2Pt 3,13), non nel senso che attendiamo il paradiso, ma che sperando operiamo, ci impegniamo in questa nuova creazione che è già iniziata con la risurrezione di Gesù Cristo.

La speranza è per oggi, per questo è una virtù! La nostra speranza partecipa a quella di tutta l'umanità, è quella della creazione che geme e soffre, nutrendo la speranza della liberazione (cf. Rm 8,20-22).

La domanda che tutti si pongono oggi è "dove si va?". Tornare a definire, a creare sentieri in un'epoca di sconvolgimenti, di grande confusione e incertezza, ad avere fiducia, può trasformarsi in un atto per visionari. Non è semplice saper gestire la libertà che abbiamo per creare prospettive nuove. E' in questo tempo ordinario che mettiamo il seme di una realtà stra-ordinaria che porrà le basi per il nuovo umanesimo. Accogliendo la Parola di Dio e vivendola nella ricerca di quell'armonia nel creato sognata da Dio all'atto della creazione del mondo, faremo veramente "scorrere come acqua il diritto e la giustizia come torrente perenne" (Am 5-24). Grazie a tale armonia, e rimettendo Dio al primo posto in ciascuno di noi, potremo fare nostra la profezia che Amos enuncia a conclusione del suo libro:

"Ecco, verranno giorni, - dice il Signore -

*in cui chi ara s'incontrerà con chi miete
e chi pigia l'uva con chi getta il seme;
dai monti stillerà il vino nuovo
e colerà giù per le colline.
Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele
e ricostruiranno le città devastate
e vi abiteranno;
planteranno vigne e ne berranno il vino;
coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.
Li planterò nella loro terra
e non saranno mai divelti da quel suolo
che io ho concesso loro,
dice il Signore tuo Dio (Am 9,13-15)*



TESTIMONIANZA DI MASSIMILIANO COSTA

Massimiliano ci porta la sua testimonianza sulla sua appartenenza, sulla sua partecipazione, sul servizio che ha svolto e svolge all'interno del MASCI. Ci aiuterà a riflettere sulla logica e stile che dovrebbero appartenerci come adulti scout nell'essere corresponsabili.



Massimiliano Costa

Nato a Genova il 12 maggio 1958. Insegnante da poco in pensione è stato Vicepresidente nei due Istituti alberghieri genovesi. Ha un trascorso di grande impegno politico con tre legislature nel Consiglio regionale con cariche di Assessore all'Istruzione, Formazione, Ricerca, Innovazione tecnologica e informatica, Politiche sociali, Terzo settore, Cooperazione internazionale e Vicepresidente della Giunta Regionale. Da sempre scout è stato responsabile regionale AGESCI della Liguria. Nel MASCI è al suo secondo mandato di Presidente nazionale.

LAVORI DI GRUPPO

Ogni gruppo dovrà interrogarsi su quanto emerso dalle tre testimonianze cercando di individuare quegli sono gli elementi fondamentali:

- che dovrebbero caratterizzare e sostenere il nostro essere adulti scout responsabili nei confronti di noi stessi, degli altri e del mondo
- che dovrebbero spingerci come adulti scout ad essere animatori capaci di agire nella realtà sociale, ecclesiale ed interna al movimento sia come impegno educativo che come testimonianza di servizio gratuito.

Dalla condivisione dei lavori costruiremo il messaggio del campo.

Canto: TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore
di trovare te, di stare insieme a te,
unico riferimento nel mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.
Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo è quella stella là,
la stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare tu, la stessa sicura tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

RIT. *Tutto ruota attorno a te
in funzione di te
e poi non importa il come, il dove, il se.*

*Che tu splenda sempre al centro del mio
cuore
il significato allora sarai tu,
quello che farò sarà soltanto amore,
unico sostegno tu, la stella polare tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.*

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore
di trovare te, di stare insieme a te,
unico riferimento nel mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

RIT.

Prima Lettura: Is 45, 1. 4-6 – Dal Libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: "Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso.

Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri".

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale: Sal.95

RIT: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

RIT: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

RIT: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

RIT: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

Tremi davanti a lui tutta la terra.

Dite tra le genti: "Il Signore regna!".

Egli giudica i popoli con rettitudine.

RIT: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Seconda Lettura: 1Ts 1,1-5 - Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonicési

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

C: Parola di Dio.

A: Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo: PASSERANNO I CIELI

Rit.: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia!

Passeranno i cieli e passerà la terra, la sua Parola non passerà! Alleluia, alleluia!

Rit.: Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia, alleluia!

Vangelo: Mt 22, 15-21 - Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiàni, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?".

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché volete mettermi alla prova?



Mostratemi la moneta del tributo". Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: "Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?". Gli risposero: "Di Cesare". Allora disse loro: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

C: Parola del Signore.

A: Lode a Te o Cristo.

Canto all'offertorio: FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo, pane della nostra vita, cibo della quotidianità. Tu che lo prendevi un giorno, lo spezzavi per i tuoi oggi vieni in questo pane, cibo vero dell'umanità

*E sarò pane, e sarò vino, nella mia vita, nelle tue mani
Ti accoglierò dentro di me, farò di me un'offerta viva,
un sacrificio gradito a te*



Canto di comunione: S. FRANCESCO

O Signore fa di me uno strumento,
fa di me uno strumento della tua pace,
dov'è odio che io porti l'amore,
dov'è offesa che io porti il perdono,
dov'è dubbio che io porti la fede,
dov'è discordia che io porti l'unione,
dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza.
Dov'è errore che io porti verità,
a chi dispera che io porti la speranza

Rit.: *O maestro dammi tu un cuore grande, che sia goccia di rugiada per il mondo, che sia voce di speranza, che sia un buon mattino, per il giorno di ogni uomo, e con gli ultimi del mondo,*

*sia il mio passo lieto nella povertà,
nella povertà. (2 volte)*

O Signore fa di me il tuo canto,
fa di me il tuo canto di pace,
a chi è triste che io porti la gioia,
a chi è nel buio che io porti la luce,
è donando che si ama la vita,
è servendo che si viva con gioia,
perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.
Perdonando che si trova il perdono,
è morendo che si vive in eterno.

Rit.:

Canto finale: VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino è quello che Dio vuole da te

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui, correre con i fratelli tuoi...

Scoprirai allora il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità, perché Dio sta nei fratelli tuoi...

Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai, una scia di luce lascerai.





L'acqua, la terra, il cielo

In principio la terra Dio creò con i monti i prati e i suoi colori
e il profumo dei suoi fiori che ogni giorno io rivedo intorno a me
che osservo la terra respirare attraverso le piante e gli animali
che conoscere io dovrò per sentirmi di esser parte almeno un po'.

Rit. *Questa avventura, queste scoperte, le voglio viver con te.*

Guarda che incanto è questa natura e noi siamo parte di lei.

Le mie mani in te immergerò fresca acqua che mentre scorri via
tra i sassi del ruscello una canzone lieve fai sentire
pioggia che scrosci fra le onde e tu mare che infrangi le tue onde
sugli scogli e sulla spiaggia e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar.

Rit.

Guarda il cielo che colori ha e un gabbiano che in alto vola già
quasi per mostrare che, ha imparato a vivere la sua libertà
che anch'io a tutti canterò se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò a puntare il tuo dito verso il sol.

Rit.

Quando il primo sole

Quando il primo sole in alto si levò
vide uno spettacolo e s'innamorò.
Questa nostra terra, vista da lassù
sembra un mare verde,
con un mare blu vicino

Rit. Che paradiso che è, voglio che viva,
che viva, che tutto passi e tutto torni;

Il Falco

Un falco volava nel cielo un mattino
ricordo quel tempo quand'ero bambino
io lo seguivo nel rosso tramonto
dall'alto di un monte seguivo il suo
mondo.

Rit.: E allora ea ea ea, e allora ea ea ea,
ea ea ea ea ea ea o

Fiumi boschi mari senza confini
e chiari orizzonti e le verdi colline
un giorno partivo per un lungo sentiero
partivo ragazzo e tornavo guerriero.

Rit.

Ricordo il villaggio con tutte le tende
i giorni felici tra la mia gente.



che paradiso che è qui, voglio che viva,
che viva per sempre così.

Un delfino un giorno disse "tu chi sei",
"sono una colomba, so volare sai"
"e allora dimmi, cosa vedi tu",
"vedo un mare verde, con un mare blu
vicino"

Rit.

E quando il mio arco
colpiva lontano
sentivo l'orgoglio di essere indiano.

Rit.

Fiumi, boschi, mari senza tramonto
lune su lune tra capelli d'argento.
E quando fui pronto per l'ultimo sonno
partii per un viaggio senza fare ritorno.

Rit.

Un falco volava nel cielo un mattino
e verso il sole mi indicava il cammino.
Un falco che un giorno era stato colpito
non era morto era solo ferito.

Rit.

Canto del raid

Tra boschi e prati verdi e fiumi
con l'acqua o con il sole,
col vento oppure con l'aria lieve
nella calda estate o con la neve
quanti passi fatti insieme, allegria di una
fatica,
ancor più meravigliosa perché...
fatta con te.

Un sorso d'acqua ancora e poi
l'orizzonte di nuovo davanti a noi
senza più limiti ed ore
ci fermeremo col morir del sole

per poi star dinanzi a un fuoco
in una notte con la luna
a pregar le stelle e il vento di ...
di portarci la fortuna.

Lo zaino è fatto, tutto è pronto
E un nuovo giorno è sorto già,
e con il ritmo dei nostri passi
il nostro tempo misurerem,
poi di nuovo sul sentiero
solitario e silenzioso,
testimonia le fatiche di chi...
in alto vuole andare

In un mondo di maschere

In un mondo di maschere, dove sembra impossibile
riuscire a sconfiggere tutto ciò che annienta l'uomo;
il potere la falsità, la ricchezza l'avidità,
sono mostri da abbattere, noi però non siamo soli.

***Rit. Canta con noi, batti le mani
alzale in alto, muovile al ritmo del canto;
stringi la mano del tuo vicino
e scoprirai che è meno duro il cammino così.***

Ci hai promesso il tuo Spirito, lo sentiamo in mezzo a noi e così possiamo credere che
ogni cosa può cambiare;
non possiamo più assistere impotenti ed attoniti perché siamo responsabili della vita intorno
a noi.

Rit

O Vergine di luce

Scende la sera e distende il suo mantello di vel.
Ed il campo, calmo e silente si raccoglie nel mister.

Rit. O Vergine di luce stella dei nostri cuor,
ascolta la preghiera Madre degli esplorator.

Tu delle stelle Signora volgi il tuo sguardo quaggiù,
dove i tuoi figli sotto le stelle ti ameranno sempre più.

Rit



Io vagabondo

Io un giorno crescerò e nel cielo della vita volerò
Ma un bimbo che ne sa, sempre azzurra non può essere l'età.
Poi una notte di settembre mi svegliai, il vento sulla pelle,
Sul mio corpo il chiarore delle stelle.

Chissà dov'era casa mia e quel bambino che giocava in un cortile

*Io, vagabondo che son io vagabondo che non sono altro
Soldi in tasca non ne ho ma lassù mi è rimasto Dio*

Sì, la strada è ancora là un deserto mi sembrava la città.
Ma un bimbo che ne sa, sempre azzurra non può essere l'età.
Poi una notte di settembre me ne andai, il fuoco di un camino
non è caldo come il sole del mattino. Chissà dov'era casa mia
E quel bambino che giocava in un cortile

*Io, vagabondo che son io, vagabondo che non sono altro
Soldi in tasca non ne ho ma lassù mi è rimasto Dio*

Io, vagabondo che son io vagabondo che non sono altro
Soldi in tasca non ne ho ma lassù mi è rimasto Dio
Vagabondo che son io, vagabondo che non sono altro
Soldi in tasca non ne ho ma lassù mi è rimasto Dio



Il gatto e la volpe



Quanta fretta! Ma dove corri? Dove vai? Se ci ascolti per un momento, capirai

Lui è il gatto ed io la volpe, stiamo in società, di noi ti puoi fidar

Puoi parlarci dei tuoi problemi, dei tuoi guai, i migliori in questo campo siamo noi

È una ditta specializzata, fai un contratto e vedrai che non ti pentirai

Noi scopriamo talenti e non sbagliamo mai, noi sapremo sfruttare le tue qualità
Dacci solo quattro monete e ti iscriviamo al concorso per la celebrità

Non vedi che è un vero affare, non perdere l'occasione se no poi te ne pentirai
Non capita tutti i giorni di avere due consulenti, due impresari
che si fanno in quattro per te.

Su avanti, non perder tempo, firma qua, è un normale contratto, è una formalità
Tu ci cedi tutti i diritti e noi faremo di te un divo da hit parade

Non vedi che è un vero affare, non perdere l'occasione se no poi te ne pentirai
Non capita tutti i giorni di avere due consulenti, due impresari
che si fanno in quattro per te

Quanta fretta! Ma dove corri? Dove vai? Che fortuna che hai avuto ad incontrare noi
Lui è il gatto ed io la volpe, stiamo in società. Di noi ti puoi fidar,
di noi ti puoi fidar, di noi ti puoi fidar

PROGRAMMA

Sabato 21 ottobre

- ore 9.30 - accoglienza, verifica iscrizioni, gruppi di lavoro
- conoscenza, preghiera introduzione al campo,
 - aspettative, gioco
 - condivisione significato di animazione e responsabilità
- ore 12.30 - pranzo
- gioco
- ore 14.45- testimonianza di **MAURIZIO DONADELLI**
su **"impegno responsabile nella società"**
- testimonianza di **DON ANGELO GONZO** (A.E. naz.le)
su **"impegno responsabile nella chiesa"**
- ore 18.15 - preparazione fuoco serale
- ore 19.30 - cena
- fuoco serale e preghiera

Domenica 22 ottobre

- ore 7.45 - sveglia, colazione
- preghiera
- ore 9.00 - testimonianza di **MASSIMILIANO COSTA** (Pres. Naz.le)
su **"impegno responsabile nel movimento"**
- ore 10.30 - lavori di gruppo per concretizzare l'essere corresponsabili
nella società, chiesa, movimento
- condivisione lavori con messaggio del campo
- ore 13.00 - pranzo
- condivisione vissuto, verifica
- ore 15.30 - S. Messa